

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 10 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 6 Febbraio

Monologo del ministro Baccelli

Riportiamo dalla *Legg* questo splendido articolo:

La monarchia è guelfa, guelfa è la dinastia, guelfi tutti i ministeri. Ne recano la testimonianza la lettera e lo spirito dello Statuto, l'epistola del Gran Re a Pio IX in sull'imminenza del 20 settembre, le Guarentigie, il protrato silenzio del Parlamento in omaggio al Conclave, il catechismo nella scuola, i libri di testo saturi di cretinismo cattolico, i molti maestri preti, la filosofia spiritualista — guazzetto tomistico-giobertiano-rosminiano — nei licei e nelle università, il dono a S. Genaro, la benedizione e turribolazione episcopale alle loro Maestà genuflesse, e a Benedetto Cairoli genuflesso davanti al Santissimo in pane azzimo nel suo bravo e gemmato ostensorio con cento candele accese e l'organo e i cori e il *Tantum ergo*.

In questo clima paolotto vedemmo trapiantato dianzi, fiore esotico, Guido Baccelli, inclito cultore di scienze sperimentali, il quale, come ministro della pubblica istruzione, dice in Parlamento:

« Lo Stato non è né ateo né teista. — Questo banco non cambia l'intelletto mio. — Se dalla cattedra secolare di Pietro, circondata in Roma di sovrane guarentigie, il Pontefice bandisce ai credenti nella sfera dell'incomprensibile la necessità della fede; è mestieri che il governo del Re da' suoi palladii scientifici, diffonda la luce dell'umano sapere e ne affermi impavido gli ineluttabili acquisti. — Contro il soldato cieco della fede, possibile parricida, non può levarsi che il soldato della scienza. »

Al suono di questo linguaggio inaudito, radicale, risoluto, si dipinser di pallore le *animulae blandulae* degli altri ministri e di tutti i ministri dei gabinetti passati.

La scienza contrapposta alla fede, la ragione all'autorità, l'esperienza al dogma, il soldato patriota del positivismo al soldato parricida del tomismo.

Nè finora le sono parole soltanto, ma parole con fatti: l'assunzione del Carducci al Consiglio superiore, il telegramma all'Ardigò, onde i filosofuncoli dell'ontologismo platonico-mamianesco e del possibilismo rosminiano strillano e s'arrovellano, e l'istesso *Fanfulla*, savio peripatetico, schiattisce.

E non hanno torto.

Essi solazzavansi tra la veglia ed il sonno in gondola sulla laguna cheta e tiepida della mezza fede e della mezza scienza: e di repente si destano al soffio procelloso della teorica del Baccelli, che è la rivoluzione.

E gli è un dalli dalli da ogni banda.

Una gentildonna che fa l'onore

al Massari il grammatico e al Bonghi il sofista di ammetterli nella privata conversazione, e beve dai due Grisostomi la cristallina parola guelfa e si conferma nella religione degli avi e mira a che il trono graviti verso il Vaticano, chiamò il Cairoli e gli disse schietto: — Baccelli, niente.

L'egregio Benedetto chinò il capo in atto di riverenza e rispose con accento insinuante: — Come si fa, Madonna?

E Benedetto dianzi alla Camera lodò il collega recente e compromettente, e dichiarò consentito dal gabinetto il telegramma ad Ardigò.

Ma l'odierno *Diritto*, organo della Consulta, spiega il telegramma e scrive:

« Il professor Ardigò in un liceo non era a posto. In lui la coltura non è soltanto patrimonio dell'intelletto, ma è passione dell'animo: la sua attitudine didattica trascende l'ufficio d'insegnante, per assumere il fervore dell'apostolo. — Il professor Ardigò era come in gabbia: la natura si ribellava, il suo pensiero prorompeva: e ne derivavano due danni. Colui che, altrove, in posto più degno, sarebbe stato certamente utile, lì riusciva dannoso. »

In altre parole, l'Ardigò fu rimosso dal liceo in omaggio al monitorio Tenerelli, alla filosofia dei contribuenti, al frate provveditore di Mantova; e per indorargli la pillola della rimozione fu promosso ad una cattedra universitaria.

Indi il *Diritto* volgendo il discorso al Baccelli gli impartisce la seguente lezione:

« Guardiamoci dall'uscir dal reale — è primo canone del positivismo questo — e dallo sconfinare. Pur troppo in Italia parecchi confini si rompono, ed il senso della realtà in molte cose si sperde. — Guardatevi dagli aggettivi. »

La è una prima avvertenza per avere il Baccelli lodato eccessivamente l'Ardigò.

La prima implica la seconda, e questa le susseguenti.

La mansuetudine, la sommissione, l'obbedienza, il pensiero riflesso danno forma alla pasta di un diario ufficiale. La fondamentale delle consegne è di non attaccare mai i ministri, neppure nel caso del più marcio dei torti.

L'attacco del *Diritto*, benchè col bottone ovattato sul fioretto, significa che gli augusti detti non echeggiarono invano nell'alto Quirinale.

Il Baccelli si propone di mutar la monarchia *riduttrice* e *repellente*, in *assorbente* e *trasformatrice*.

Assisteremo al prodigio. Avanti. Rinnovi egli la scuola, rigeneri la gioventù italiana, instauri l'impero assoluto della scienza positiva, debbelli il vaticanesimo; e noi gli verremo innanzi ausiliarii. Se l'erculeo assunto trasformerà la monarchia, tanto meglio per lei. A noi

importa che siano trasformate le generazioni sorgenti.

Ma gli riuscirà fatto?

Non rispondiamo a questa domanda, perchè gli è gran mestieri rispondere dapprima a quest'altra: — Lo lasceran provare?

Quando da noi, nel 1878 in altre pagine, ristretto il concetto della situazione nel dilemma o evoluzione o rivoluzione, si antivedeva i *placidi tramonti*, il deputato Baccelli alla Camera chiamavaci — veggenti in solitudine.

Ci permetta di dirgli il ministro esimio che la sua parola in Parlamento e nei Consigli della Corona ci sembra un monologo.

CALUNNIE

Giorni sono un giornale conservatore di Milano lanciava una triste insinuazione a carico dell'on. Depretis. L'insinuazione fu raccolta da qualche confratello, benchè i più l'avessero stigmatizzata. Anche a noi non parve fosse il caso di farne neanche un cenno, avendo per massima che non si devono recitare certe brutture. Oggi però, che per un verso o per l'altro, tutti ne parlano, stimiamo opportuno di riprodurre da un confratello napoletano le seguenti parole mandategli da Roma:

« Avete sentito? Magliani e Depretis hanno fatto affari alla Borsa col corso forzoso!... »

« Stimo troppo la rettitudine dei due ministri per supporre soltanto che un giorno essi siansi potuti rallegrare udendo calunnie simili slanciate contro i loro avversarii. *Hodie mihi, cras tibi!* — è la legge inesorabile che colpisce tutti gli uomini che sono qualche cosa: — effetto della necessità che spinge i farabutti ad accorciare, a distruggere la distanza che li separa dalla gente onesta, calunniandola. »

« Due anni fa, era sui primi di novembre, il freddo mandava innanzi le sue avanguardie: bisognava prepararsi a combattere il nemico che si avanzava. M'imbattai con un amico dell'on. Depretis. Gli dissi che lo avevo cercato, aspettato ad una certa via; e mi dolsi di non averlo trovato. Egli si scusò dicendomi ch'era stato col Depretis, che lo aveva accompagnato per la città in cerca di un tappeto. L'amico voleva condurlo diritto ad una delle botteghe più note, ma il Depretis non volle. Il già presidente del Consiglio e più volte ministro cercava un tappeto... di occasione, dirò per eufemismo... per non dire di seconda mano, da spender poco, non più di un franco il metro! »

« Ecco l'uomo che specula e guadagna alla Borsa: — un uomo sì modesto nei suoi desideri, nei suoi bisogni; un uomo che quando era ministro della marina, spingeva lo scrupolo fino a comperare i francobolli per le lettere di tasca sua!... »

« Io non difendo l'uomo politico. »

« Difendo il galantuomo, — ed è dovere di tutti i galantuomini di difenderlo! »

« La politica che si abbassa a queste sozzure, attacchi l'on. Minghetti o l'on. Bertani, l'on. Nicotera o l'on. Depretis, è sempre la politica dei mascalzoni!... »

RASSEGNA ESTERA

La questione di Tunisi fa capolino ogni giorno. Si vocifera che volendo il Rubattino porre le linee telegrafiche lungo la propria ferrovia, la Francia vi si opponga.

Più grave si fa la questione della Enfidda, quella vasta proprietà posseduta dal Kerredine ed oggi acquistata per vilissimo prezzo da una società marsigliese. Ma c'è di mezzo un inglese e la cosa si potrebbe fare seria, perchè gli inglesi non lasceranno in asso certo un loro suddito contro le prepotenze di quegli arabi che i francesi hanno già spedito sul luogo. È vero che gli arabi hanno ordine di non opporsi al Levi, tranne il caso che fossero provocati; ma ognuno sa che cosa voglia dire l'essere provocati. Che cosa poi vuol dire che gli arabi non sono armati? sono parole! La Francia vuole proprio distaccarsi anche dall'Inghilterra; come deve riderne il Bismark!

Intanto ogni notizia conferma gli straordinari armamenti della Turchia. I suoi eserciti sono formidabili ormai e si concentrano ai confini greci.

Prende anche una misura gravissima: quella cioè di chiamare sotto le armi anche la gente di Costantinopoli che finora ne era esente. Ciò potrebbe produrre gravi turbidi e inconvenienti, specialmente perchè insieme a questa misura prendesi l'altra di una straordinaria imposta sulle rendite.

In ogni modo attendiamo che gli ambasciatori europei incomincino l'opera loro! Goschen è in viaggio ed al suo arrivo a Costantinopoli si comincerà a fare qualche cosa!

Il Goschen intanto fa una sosta a Berlino; noi vorremmo che riuscisse a porsi d'accordo colla Germania, che viene accusata di essere la causa delle spavalderie turche. Però temiamo seriamente non vi possa riuscire!

UNA VENDETTA ORIGINALE

(Vedi 2.ª pagina).

Lega Filellenica

Ecco lo Statuto della Lega Filellenica:

Art. 1. La Lega Filellenica ha per iscopo di promuovere, per vie legali e in base al trattato di Berlino, l'indipendenza e l'integrità della Grecia.

Art. 2. Saranno instituiti comitati in tutte le provincie del Regno e negli Stati esteri, per dare legame di unità e potenza collettiva a quanti vogliono, col senno o col braccio, con la penna o con la parola, col danaro o con l'opera, concorrere al risorgimento ed all'autonomia di quella nobile nazione, che diede la civiltà al mondo.

Art. 3. Nei Comuni, in cui non esistono ancora Comitati, la Lega sarà rappresentata da un commissario che dovrà attivare la formazione del comitato locale.

Art. 4. Tutti i comitati della Lega, sì all'interno che all'estero, debbono corrispondere direttamente col comitato centrale di Torino e trasmettergli i nomi di tutti i soci iscritti.

Art. 5. I comitati e i commissari raccoglieranno, senza distinzione di classi sociali, di parti politiche e di credenze religiose il maggior numero possibile d'adesioni alla Lega e ne propugneranno gli intenti con la stampa, con le riunioni, colle private e pubbliche attenenze, con ogni maniera di propaganda lecita e onesta.

Art. 6. I comitati procureranno di avere un giornale, che riceva le loro comunicazioni e serva a propagare i principii della Lega: ma nessun pe-

ridico sarà considerato come organo ufficiale della medesima, tranne che l'*Elleno*.

Art. 7. Ogni comitato è autonomo amministrativamente e provvede solo alle sue spese locali.

Art. 8. Nessun contributo pecuniario è imposto ai soci dal comitato centrale. Gli oneri assunti dal medesimo sono tutti a carico della presidenza.

I funerali di Gorini

(Nostra corrispondenza particolare)

Lodi, 5.

Ebbero luogo ieri al tocco le onoranze funebri a Paolo Gorini.

Ve ne scrivo solo stamane poichè ieri se quel triste spettacolo funestò l'animo di ognuno che vi prese parte, esso ingenerò una profonda commozione nel mio; avvegnacchè io solessi avvicinare quell'illustre uomo che ora ci è per sempre rapito.

Ed è per ciò che vi scriverò breve — tanto se questa narrazione mia vi apparisse incompleta i giornali che vi arriveranno quest'oggi vi daranno in argomento i dettagli maggiori.

Io scrivendovi scioglio un caro debito verso di voi, e son lieto nel tempo stesso di rinnovare il mestissimo addio all'illustre e povero amico.

Eccovi intanto l'epigrafe che leggevasi sull'atrio del Palazzo municipale:

A

PAOLO GORINI

della scienza italiana gloria intemerata

che

della natura i misteri scrutando

con ingegno potente divinatore

pose a sè monumento imperituro

Lodi

altera del suo concittadino di adozione

addolorata per tanta perdita

tributa solenni onoranze

ne affida il nome alla posterità.

E quella sulla casa, che fu il teatro

della sua agonia e della sua dipartita:

A

PAOLO GORINI

Nacque povero

visse schietto modesto benefico

fra le privazioni le lotte i dolori

il potente ingegno affinando

operoso pertinace ardito scrutatore del vero

grandi segreti della natura svelò.

Da Lodi

che vivo lo amò reverente

morto

riceve

onore d'ammirazione e di pianto

e aspetta nell'urna

la giustizia dei posteri.

Queste epigrafi compendiano la vita dell'illustre Gorini ed estrinsecano il sentimento di ognuno — e quanti passavano innanzi ad esse e si arrestavano e le leggevano avevano negli occhi una lacrima e sulle labbra un addio.

Il lutto della famiglia Gorini fu lutto di tutta la città.

Lo spettacolo che presentarono i funerali fu solenne, imponente così da non si dire.

Accalcata la gente lungo tutte le vie — chiusi tutti i negozi — commozione generale.

Il triste corteo mosse dalla dimora dell'estinto al tocco preciso.

Un infinito numero di rappresentanze, tutte le autorità e migliaia di cittadini accompagnavano la bara dell'illustre estinto tirata da quattro cavalli bardati di bianco al camposanto di Riolo fuori Porta d'Adda. Tenevano i cordoni del feretro il ff. di sindaco signor Zanoncelli, il presidente del Tribunale, il colonnello comandante la guarnigione, il senatore Cantoni, Agostino Bertani, il deputato Cagnola, il sotto-prefetto, il dott. De Cristoforis. Tre corpi di musica alternavano mesti concerti.

All'ingresso del Cimitero, sulla porta maggiore, stava scritta la seguente epigrafe:

Colla potenza di un ingegno
fino in vecchiezza
immaginoso inventivo
PAOLO GORINI
reverente alla umana natura
qui
ergeva un altare
su cui pietose le fiamme
salvarono l'umana spoglia
dalla vergogna della putredine.

Deposta la salma dinanzi al tempio crematorio, incominciarono i discorsi.

Io non ve li riferirò.
Nè lo vorrei, nè lo potrei; nè per me, nè per voi.

Vi dico solo che in mezzo al generale raccoglimento pronunciarono nobili e sentite parole gli egregi signori Zanoncelli, ff. di sindaco di Lodi, in nome della città; senatore Cantoni in nome dell'Università di Pavia; deputato Cagnola, dottor De Cristoforis, prof. Rossi, avv. Ottolenghi ed altri ancora di cui mi sfuggirono i nomi, non i sensi elevati ed affettuosissimi verso l'illustre estinto.

Dopo i discorsi la salma fu introdotta nell'ara crematoria e verso le 5 le fiamme avevano compiuto la loro opera purificatrice. Gli avanzi vennero depositi dagli onorevoli Pini e De Cristoforis in un'urna, che suggellata fu dal Sindaco di Lodi ricevuta in consegna.

E tutto finì.
Riposa in pace, povero morto — e ti compensi la gloria che i secoli preparano al tuo nome dall'insulto che al tuo genio i contemporanei han recato.

Nobody.

Da Mantova

(Nostra corrispondenza particolare) 5 febbraio.

Quel Pezzali Francesco che nel 40 p. p. dicembre ebbe ad aggredire sulla pubblica via con percosse ed ingiurie il direttore del giornale *L'Affarista*

Appendice del *Bacchiglione* N. 91

UNA VENDETTA ORIGINALE

Partendo per Marsiglia, avea finalmente scritto loro che andava a far un viaggio in Provenza, e che al suo ritorno passerebbe per Anguilhem, ove soggiornerebbe un mese o due. Allora si prepararono tosto al castello per ricevere l'erede presuntivo, il figliol prodigo. Si introdussero gli operai nella più bella camera del castello, e si fecero venire da Loches un supplemento di mobiglia, perchè al suo arrivo la signora d'Anguilhem non mancasse di nulla.

Pertanto quando apparve una sedia di posta in capo al viale dei sicomeri, che s'avanzava con quella andatura briosa che non si conosce in provincia, il grido « il cavaliere! il cavaliere! » risonò per tutto il castello ed ognuno si pose sotto le armi.

La carrozza s'avvicinava a gran galoppo e si fermò alla porta. S'aprì lo sportello e Ruggero cadde tra le braccia di suo padre e di sua madre, che versavano lagrime di gioia; poi passò dalle loro braccia in quelle del suo vecchio precettore Don Dabuquoì.

Qualche passo più addietro erano i vecchi servitori, là condotti dal loro affetto, ed i nuovi spinti dalla curiosità.

alla berlina, sig. Colli Luigi, che aveva pubblicato un articolo nel proprio giornale al suo indirizzo e del quale si era dichiarato responsabile, e che perciò non volle declinare il nome dell'articolista — ebbene, quel tale venne oggi condannato dal Pretore a 50 lire di ammenda.

Con questa sentenza, a mio vedere, si è reso omaggio più che all'esplicito portato della legge, alla vera e somma delle libertà: la libertà della stampa.

Il Colli venne difeso e sostenuto nella parte civile dall'Arnaldo Nalis, direttore dell'altro giornale cittadino, *La nuova Favilla*, perchè all'ultima ora gli è mancato il patrocinio del proprio avvocato, Tosati Adone, che non volle incaricarsi, come egli ebbe a dire personalmente a me, di rappresentare la parte civile.

Domani ha luogo l'indetta seduta degli azionisti della Banca Mutua Popolare — e come indizio dei tempi mutati, dal 1876 ad oggi, vi segnalo che la lista venne concordata fra la parte liberale-moderata e la parte progressista, riguardo alla nomina delle cariche sociali. — Due altre liste, una degli intransigenti della caduta amministrazione, ed una degli intransigenti radicali commerciali (passate la frase) sembra che non abbiano il suffragio della maggioranza.

Vedremo l'esito.

CORRIERE VENEZO

Belluno. — Al rammarico per la dimissione da sindaco del signor Giuseppe De Manzoni, s'aggiunge ora a Belluno il dispiacere di perdere il generoso ed utile cittadino, perchè egli decise di domiciliarsi altrove.

Punto rimpianto è invece il trasferimento del Tesoriere di Finanza avvenuto in questi giorni, poichè Belluno, a quanto pare è tenuta in conto di Casa di Ricovero per la burocrazia.

Cervaresè S. Croce. — Ci scrivono:

Giacchè avete accolto una corrispondenza in cui avete descritto così minuziosamente il banchetto d'affetto e cordiale affetto dai comunisti al nostro sindaco Gasparo dott. Pacchierotti, in Montemerlo, così vi prego per la verità a constatare pure come sia stata la Giunta Municipale quella che decise unanime di offrire quel banchetto, ch'ebbe poscia lo splendido risultato che voi avete descritto, e che speriamo fecondo di prosperità all'intero Comune.

Conegliano. — Il sig. Aristide Agostino, Direttore didattico delle scuole di Conegliano, ha pubblicato coi tipi Cagnani, raccomandandolo alla protezione dei sindaci del regno o delle autorità scolastiche, alcune sue proposte sulla somministrazione gratuita dei libri ed oggetti scolastici ed alunni elementari poveri, e sul completa-

mento del sistema della Cassa scolastiche di Risparmio, perchè funzionino a favore degli alunni poveri.

Gemona. — La Società operaia di Gemona ha pubblicato il proprio Resoconto del 1880. Essa conta 49 soci onorari e 111 effettivi. Ebbe nell'anno un utile di L. 1486,53, il quale portò il patrimonio sociale a lire 5558,23.

Monteforte. — Monteforte, grosso comune del veronese, è tagliato in due dall'Alpone. Ivi, durante l'armistizio del 1866, l'Alpone fu frontiera ai due eserciti. E il Municipio, per eternare la memoria del fatto, vi ha posto una epigrafe.

S. Vito. — Alcuni giovani filodrammatici diedero nel Teatro Sociale due rappresentazioni a beneficio della Società Operaia. L'esito artistico e finanziario fu assai soddisfacente.

Udine. — L'altro pervenne la deliberazione favorevole del consiglio comunale di S. Daniele relativa al consorzio obbligatorio per la costruzione di un ponte sul Cormor. Ormai la costituzione del consorzio e la costruzione del ponte sono assicurate.

Vicenza. — Dalla statistica del Comune pubblicato dal *Giornale di Vicenza*, apprendiamo che al 31 dicembre 1880 la popolazione stabile di Vicenza era composta di 8654 famiglie, 20,358 uomini, 19,721 donne — cioè 40,079 abitanti. La popolazione stabile a 31 dicembre 1879 era invece di 40,020 abitanti.

Il Collegio degli ingegneri, architetti e periti deliberò che il proprio consiglio elegga una commissione di 3 ingegneri perchè esaminino i lavori del Bacchiglione, riferisca e proponga in merito.

CRONACA

Un po' di moda. — La moda mostra finalmente di volersi interessare anche di quelle signore che incominciano a vivere di ricordi, e per motivi loro particolari hanno rinunciato a far parte della gioventù.

La prima che si presenta consiste nel cappellino *Marie Laurent*; una specie di *capotte* in raso con tesa piuttosto ampia rovesciata leggermente a sinistra, di raso piegato a sbuffi tanto al di sopra che al di sotto. Il capino di raso, piegato in lungo, è guernito all'indietro da vari giri di trina spagnuola di cui un lembo scende a sinistra a formare la *bride*, unica che deve essere rialzata a guisa di collana. Al di sopra della trina un ricchissimo fiocco di nastro a *double face* crema in due altezze: col più alto si formano tre stoffe in iscala in luogo del *bavolet*, l'ultima lunghissima. Elegante fermatura nel mezzo al nodo di nastro, dove traspare la trina; mazzo di fiori finissimi a sinistra.

Altro della specie è il cappellino *petite-mère*, del tipo affatto chiuso: fondo di tulle nero, ricamato per intero con cannuccie di getto, per guarnitura una sciarpa di *surah*, mazzo

molti punti, su questo almeno non mentiva affatto.

Da più che tre anni Ruggero non avea veduto Anguilhem, ma l'assenza non era stata tanto lunga perchè avesse potuto dimenticare cosa alcuna; tutti i suoi ricordi erano ancor vivi nel suo cuore e tutti si rannodavano al suo amore per la signorina di Beuzerie. Ricordi antecedenti non ne avea: gli sembrava di non aver incominciato a vivere che dal giorno che avea veduta Costanza.

La baronessa avea, come dicemmo, fatto apprestare il più bell'appartamento del castello; ma Ruggero volle dormire nella sua cameretta. Era là, se lo ricorderanno i lettori, che gli era apparsa, per ordinarli di vivere, la giovinetta ch'ei credeva morta. Andò al quadro rappresentante il Cristo, s'inginocchiò come avea l'abitudine di fare a quell'epoca, e tentò di ritrovare la sua preghiera di fanciullo; ma all'epoca in cui pregava Ruggero era giovane, puro, pieno di illusione e di fede, e particolarmente non avea commessa un'azione che, a guardarla bene, somigliava molto ad un delitto.

Si pose a letto, ma restò a lungo senza dormire. Tuttavia il sonno venne e con esso i sogni; gli sembrò che il quadro girasse ancora sopra sé stesso come al tempo delle visioni della sua giovinezza; ma questa volta non era Costanza che gli appariva; era Silvana che scendeva dal piedestallo e veniva fredda e ghiacciata a coricarsi vicino a lui.

di piume a sinistra, *piquet* di rose a destra: sottogola, in trina spagnuola, lunghissimi fermati a metà sul petto da altro *piquet*.

E un terzo, davvero ricchissimo quanto severo, ha la forma di *capotte* con un semplice orlo.

E' in velluto pensiero arricciato al di sopra del *bavolet*, soltanto accennato, e nel resto a grandi pieghe fermate in giro da una bordatura di cinghia intrecciata con cordone d'oro: due bottoni dorati e smaltati, a guisa di spilloni, fermano al di sotto le ampie *brides* di raso; mazzo di piume pensiero posate quasi in mezzo al capino, sul davanti.

I velluti *ciselés frappés*, dai fiori a colori cupi sopra un fondo inerte, insieme coi broccati, coi rasi pesanti, colle *peluches* dai riflessi dorati, servono a comporre, per le *dames âgées*, ricchissimi abiti da serata con strascichi interminabili, abbigliamenti la cui serietà distinta fa contrasto grazioso alle *toilettes* leggere, corte, candidi delle signorine, in mussole e garze argentate, ornate bizzarramente da trine e nastri.

E per uscire dal ballo e dal teatro le signore che possono vantarsi di avere molta esperienza, preferiscono ai mantelli ed alle *beduine* i *cachemires* dell'India; quelli veri, s'intende, dalle gradazioni di colore inimitabile, i quali creano, per così dire, delle linee artistiche abbracciando flessuosamente l'intera persona.

Comitato provinciale di soccorso per i danneggiati dalle inondazioni nella provincia. — Riassunto delle offerte:

(9^a Lista)

Presso il « *Giornale di Padova* »
Morpurgo dott. Marco L. 15, Ottolenghi Cesare 5, Famiglia Levi Civita 20, Municipio di Pernumia 30, Diversi offerenti del comune di Limena 28.50.

Presso la Banca Romati
Giulio Mosca L. 20, Francesco Cardin Fontana 20.

Presso il « *Bacchiglione* »
Giuseppina Faggiani Cent. 40, Cav. Fausto Martinelli, consigliere di Prefettura L. 10, Dott. Eugenio Squarcina, consigliere di Prefettura, 10, L. Cent. 50, Cav. G. Tognola, consigliere delegato L. 15.

Presso la Banca M. P.
Castagnaro Federico L. 5.

Presso Carlo Vason
Podetti Giuseppe L. 5, Golda Antonio 1, Mevio 10.

Presso il Comitato
Scapin cav. Domenico L. 25.
Totale con le liste precedenti Ital. Lire 12,796.75.

Tre volte si svegliò e tre volte, riaddormentandosi ricadde nello stesso sogno.

Al mattino s'alzò all'alba, andò egli stesso in scuderia a sellare Cristoforo e, siccome avea bisogno di scacciare il ricordo di Silvana con un ricordo più dolce, cercò il luogo ove, una certa sera di Pasqua avea trovata la carrozza del signor di Beuzerie rinversata nella palude e donde avea ricondotta trionfalmente Costanza su quello stesso Cristoforo che, dopo sei anni, lo riconduceva allo stesso luogo.

Riconobbe il posto; gli sembrò che l'avvenimento fosse accaduto il giorno prima e che tutto quello ch'era trascorso da allora in poi fosse un sogno.

All'ora di colazione chiese notizie di tutto il vicinato, ma, secondo il solito di chi pensa troppo ad una persona, fu precisamente di costei che non osò dir parola. Sperava sempre che suo padre o sua madre pronunciasse il nome della signorina di Beuzerie, ma questo nome non uscì dalla loro bocca.

È vero però — lo diremo — che Ruggero lo aspettava con una impazienza che non era scevra da ansietà. Ad ogni istante s'attendeva di udire dal barone, fra le enumerazioni genealogiche della provincia, questa fatale parola:

— A proposito, la signorina Costanza di Beuzerie ha sposato il signor di Croisey... ed un altro qualunque. Ma, con grande stupore di Rugge-

L'Associazione progressista e le ferrovie. — Come già avemmo ad annunziare l'Associazione progressista, accogliendo la proposta del socio F. Zon, deliberava di occuparsi della questione ferroviaria, risolta in questi giorni per le proposte avanzate dalla Società Veneta di costruzioni per mezzo del comm. V. S. Breda, alla Deputazione provinciale di Venezia: a quell'effetto incaricava il proprio presidente prof. Giovanni Canestrini della nomina di una commissione che con sollecitudine addivesse agli studi necessari.

Valendosi di questa autorizzazione il prof. Canestrini procedeva alla nomina di questa commissione nelle persone dell'ing. Giovanni Squarcina, deputato al Parlamento, ing. Luigi cav. Erizzo deputato Provinciale, Massimiliano avv. prof. Calegari, Michelangelo avv. Fanoli, e del proponente Francesco Zon.

Collocamento a riposo. — Dopo ben quarantaquattro anni di onorato servizio l'ingegnere Pietro Danelli veniva, dietro sua domanda, collocato in quel riposo, di cui dopo sì lunghi servizii avea certo diritto ad usufruire.

Il governo nell'annuire a questi suoi giusti desideri, per attestargli il proprio rammarico, oltre al nominarlo cavaliere, gli dava uno specialissimo attestato di stima e fiducia incaricandolo di sorvegliare istessamente e dirigere l'esecuzione di vari importanti progetti, già da lui formulati, fra cui primo quello del nuovo palazzo delle Poste, tanto utile alla nostra città, cui tornerà pure di speciale ornamento in una delle sue principalissime vie, com'è quella di Pedrocchi.

Lavori al nostro fiumi. — Nel giorno di giovedì (10 febbraio) presso questa Prefettura si procederà all'appalto per la delibera dei lavori di urgenti riparazioni frontali dell'argine sinistro d'Adige nella sezione II^a del Circondario d'Este e nei Comuni di Barbona, Boara Pisani e Anguilhara.

La gara verrà aperta sul dato della perizia 21 novembre 1880 di L. 15790.

Nel successivo venerdì (11 febbraio) si procederà invece all'appalto per la delibera dei lavori di parziale svassamento del canale Brancaglia dal Ponte della Torre fino alla sua confluenza col canale Restara in comune d'Este.

La gara verrà aperta sul dato della perizia 2 febbraio 1880 di L. 12539.

E nel giorno di martedì (22 febbraio) si procederà all'appalto per la delibera dei lavori di ricostruzione in ferro del Ponticello per l'attraggio sul canale di Roncajette a Ca' Nordio.

La gara verrà aperta sul dato della

ro, il barone e la baronessa sembrava che si fossero data parola di non parlare di Costanza.

Dopo colazione, Ruggero montò Cristoforo che parti digrignando moltissimi i denti. Cominciava a credere — riconoscendo il cavaliere da alcune vecchie abitudini che non avea punto perdute — che stessero per ricominciare le di lui cose amorose. Ora Cristoforo era invecchiato come gli altri personaggi di questa storia. Cristoforo in una parola, avea sei anni di più.

Stavolta Ruggero si diresse verso un punto che la povera bestia conosceva ancora. Era verso la Cappella di Sant'Ippolito, dove Ruggero e Costanza erano scappati e dove il buon parroco li avea così religiosamente traditi.

Sperava che costui riconoscendolo, gli parlerebbe di Costanza. Ahimè! il parroco era morto e sostituito da un altro, mandato da Lorient. Quest'ultimo non avea conosciuto Costanza; non c'era quindi probabilità che gliene parlasse.

Quanto alla domestica del nuovo parroco, se l'era condotta seco da Lorient; non c'era quindi caso che la ne sapesse più del padrone; d'altra parte non parlava che il dialetto più puro della Bassa Bretagna, lingua che Ruggero conosceva poco, benchè i dotti abbiano poi scoperto che è lo antico celtico.

Egli tornò al castello colle stesse cognizioni colle quali n'era partito.

(Continua).

perizia 10 novembre 1880 di L. 11270.

Nuovi lavori. — Ieri sera andando verso i Servi avevamo ad osservare la magnifica porta d'ingresso alla casa, dove già fu l'osteria delle Tre Ruote.

E rilevammo che l'artista è certo Antonio Lorin che in quel lavoro fece risaltare tutto il buon gusto e la magnificenza.

Quel magnifico ingresso è poi la migliore assicurazione del buon gusto che deve dominare nell'interno del casamento.

Invero chi ricorda quelle luride catapecchie che già costituivano il fabbricato dell'osteria delle Tre Ruote non può non rimanere meravigliato della riuscita della riduzione. Non diremo che tutto sia perfetto; quelli archi non soddisfanno punto, e quelle colonnine così snelle mal paiono reggere un fabbricato così alto e snello: ma si pensi che si tratta di riduzioni, e nelle riduzioni non si ha la mano libera e bisogna ottenere quello che si può. E il possibile fu di certo raggiunto.

In ogni modo quei poggiuoli e quelle finestre formano un complesso che piace, le linee sono regolari, snella ed ardita la massa del fabbricato e il tutto forma un vero contrasto con quell'architettura giustamente dallo Odescalchi chiamata architettura delirio ove tutto nei nostri nuovi palazzi municipali è sconvolto e capovolto nel buon gusto artistico come nelle leggi statiche più naturali.

Quella via così centrale viene in questo modo senza dubbio a venire abbellita; e quindi ne facciamo i nostri più sinceri elogi all'architetto Selvelli, che riuscì ad ottenere sulle cadenti brutture dell'ex-osteria un fabbricato che adorna una delle nostre principali vie e può servire di modello ai nostri architetti.

Furto di un mantello. — Dove si cacciano i ladri; non hanno luogo che rispettano!

Chi non sa che il Caffè Vittoria è il ritrovo di gente ammodo? Eppure ieri un ladro sarebbe introdotto perfino nella sala del bigliardo.

Difatti un avventore stava giocando, e finita la partita, andò per prendersi il tabarro con questo freddo gli andava a meraviglia!

Quale invece non fu il suo stupore vedendo che il tabarro, quasi avesse le gambe, se n'era ito per fatti suoi, non lasciando traccia alcuna della sua presenza, nemmeno nel più lontano sospetto?

Forita accidentale. — Ierialtro alle 3 1/2 recavasi all'Ospitale un certo Domenico Sereno.

— Ho qui questa ferita alla guancia!

— E volete curarvene?
— Appunto!
— E chi ve l'ha recata?
— Mi sono ferito accidentalmente!
— È impossibile.

— Se lo dico io....
E qui uno scambio di parole e spiegazioni; il ferito a tener duro che la ferita se l'abbia inferta da sé; gli altri a sostenere il contrario.

Pare si tratti infatti di una rissa, in cui il Sereno le avrebbe buscate ma su cui vuol mantenere l'incognito.

Artisti concittadini. — È ritornata fra noi quella valentissima artista nostra concittadina che è la signora Giuditta Celega. Per motivi di famiglia essa dovette rinunciare ad una eccellente scrittura che le era stata offerta pel San Carlo di Napoli, e ad altre per l'Apollo di Roma, per Modena e per Vicenza.

All'egregia artista venne pur fatta preghiera dal maestro Villafiorita di sostenere la parte di protagonista nella sua opera *Jolanda* che non poté essere ancora eseguita per la difficoltà di trovare una contralto idonea alla difficilissima parte.

Internazionalisti. — Ci fu riferito di diversi arresti d'internazionalisti che avrebbero avuto luogo ieri ad Abano.

Daremo dettagli stasera.

Casino Pedrocchi. — Stasera avrà luogo la prima festa da ballo. Speriamo riesca brillantissima.

Teatro Concordi. — Registriamo, per miracolo! un'altra piena.

A quelli e son pochissimi a vero dire cui il *Mefistofele* non piace che disillusione ieri sera, il vedere il teatro affollato, così che di più non si poteva.

Applausi al solito e più del solito.

Spacco nero della provincia. — A Pontalongo certo Zago Sante furono rubati i soliti polli per L. 20.

Tendenze carnevalesche.

Una al di. — Al Tribunale Civile.

Due avvocati si presentano. È questione della proprietà di un pozzo. Il primo avvocato esordisce con grande prosopopea.

— Ma, osserva il presidente, mi sembra ch'ella potrebbe essere più conciso e andar dritto al fatto; finalmente non si tratta che d'un po' di acqua....

— Scusi, signor presidente, replica l'avvocato: l'oggetto in litigio è d'un indiscutibile interesse; non si tratta, gli è vero, che d'un pozzo, ma i nostri clienti sono due negozianti di vino!

Bollettino dello Stato Civile del 4.

Nascite. — Maschi 3 — Femmine 3.

Morti. Marconi De Pra Angela fu Antonio, d'anni 92, cameriera, vedova — Persico Veglia Antonietta di Adamo, di mesi 1 1/2 — Rosina Giovanni di Ezechiele, d'anni 1 e mesi 5 — Agostini Giovanni di Enrico, di giorni 25 — Zatti Zanan Rosa fu Giovanni, d'anni 78, casalinga, vedova. Tutti di Padova.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GABBALDI. — Rappresentazione di *Marionette*.

BIRRERIA STATI UNITI. — Questa sera dalle ore 7 alle 11 concerto vocale e strumentale.

BIRRERIA SAN FERMO. — Questa sera grande concerto vocale strumentale alle ore 7.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

La Giunta della legge sulla polizia ecclesiastica domandò all'on. Villa lo stato estimativo degli economati, delle chiese e dei benefici parrocchiali, ed accettò in massima di istituire una direzione generale unica per il Fondo dei culti, di immediata dipendenza del ministero di giustizia. L'on. Magliani accettò la proposta di provvedere alle spese per la costruzione delle strade provinciali straordinarie emettendo obbligazioni ecclesiastiche.

— Menabrea, ambasciatore italiano presso il gabinetto inglese, tornerà a Londra verso la fine del corrente mese.

— La Giunta per la verifica dei poteri propone all'unanimità la convalidazione dell'elezione del principe di Belmonte nel primo collegio di Napoli e quella di Alli-Maccarani al collegio di Empoli.

— L'on. Magliani, ministro delle finanze, parlerà martedì sull'abolizione del corso forzoso.

— Un dispaccio da Tunisi afferma che i lavori per lo stabilimento d'una linea telegrafica lungo la ferrovia della Goletta sono sospesi, probabilmente per reclami del governo francese, che li considererebbe con una lesione dei suoi diritti.

Notizie estere

I giornali reazionari, non meno che i radicali di Francia sono d'accordo nel qualificare come uno smacco per Gambetta il risultato dell'interpellanza Proust finita con la piena approvazione della politica seguita dal Saint-Hilaire.

— Si continuano a deplorare continue disgrazie in mare.

UN PO' DI TUTTO

Uccisi dal freddo. — Una lettera dal Fejus, in data del 27 gennaio annunzia che è stato trovato il

cadavere d'uno sconosciuto a 20 chilometri dalla città, e che dall'autopsia, risultò che la morte fu causata dal freddo.

Tre giorni innanzi, era stato rinvenuto, in un campo situato sul territorio del comune di Trentinis presso Mons (Isère), il cadavere del signor Celestino Durant, di 58 anni, cantoniere comunale. Era steso in mezzo alla neve, colla faccia contro terra, e la visita medica provò che era morto in seguito a congestione cerebrale provocata dal freddo.

Nello stesso giorno, una guardia campestre di Aiguebelette, cantone di Pont-de-Beauvoisin (Savoia) fu trovata morta gelata. Facendo ritorno alla sua casa era caduta in un burrone dal quale non poté uscire.

Infine, il 26, certo Cure, beccajo ad Aiguebelette, partito alle 9 di sera da Pont-de-Beauvoisin per restituirsì a casa, si smarri nella neve e cadendo in un corso d'acqua, annegò.

Una città sommersa. — Leggiamo nel *Times* che Poti, antica Phais, città e porto della Russia sul mar Nero all'imboccatura del Rion giace del tutto sommersa.

Le parti più elevate della città rimangono due piedi sott'acqua.

La condizione dei suoi 4000 abitanti è oltre ogni dire deplorabile.

Un cattivo viaggio di nozze. La sera del 29 gen. nel momento in cui il treno di Marsiglia arrivava nella stazione di Lione, narra il *Petit Marseillais*, alle nove ore, una giovine signora scendeva tutta commossa da un vagone, e rivoltasi agli impiegati, li avvertiva che suo marito si trovava sul treno ammalato.

Costui tosto che fu avvicinato si pose a mandar grida ed urlò come un forsennato, e parole senza costrutto come farebbe un pazzo. — Nello stesso tempo cercava di respingere a calci gli uomini che volevano avvicinarlo.

Lo si chiuse allora nel suo compartimento, ma il suo furore lungi dal calmarsi aumentò: spezzava i vetri, menava calci e pugni disperati contro le imposte, rompeva tutto quanto a vea sottomano.

Un medico che esaminò l'ammalato lasciò sapere che tra qualche giorno potrà riacquistare la ragione. Questo disgraziato è un tal W... di circa 30 anni, ammogliato da due giorni soltanto, con una bella signora di 22 anni.

Faceva in compagnia della sposa il suo viaggio di nozze.

Esauazione d'una città. — Pompei ed Ercolano corrono pericolo di aver tra breve un rivale. Una strana notizia giunge da Algeri. Si sarebbero cioè trovate nelle provincie meridionali delle tracce sicure dell'esistenza d'una antica città, dell'epoca araba, prima del mille, sotterrata e conservata al pari delle perle del golfo di Napoli.

Ecco il testo del dispaccio con cui il sig. Tarry — l'autore della scoperta in questione — annuncia il notevole avvenimento:

«Dagli scavi eseguiti, credo che ci sia un'intera città completamente sepolta nella sabbia, come Pompei; essa ricompare con tutte le sue iscrizioni, con sculture, volti, colonne di bella architettura. La moschea e nove case sono già liberate.

«In altra parte, dopo tre tentativi si è trovato un fiume sotterraneo.

Il numero dei matti in Italia si è aumentato in tre anni del 14 per cento. Gli ospitali ne contano oggi 15,000. È singolare, che gli ebrei contino cinque volte più di alienati, cioè 260 mentre i cattolici 56.

L'ultimo censimento della popolazione in Italia dà le cifre seguenti: Ebrei 35,356; Protestanti di diverse sette 58,651. Individui che dichiarano di non appartenere ad alcuna religione 44,567. E 26,662,580 cattolici.

Questa statistica ci dà pertanto un mato sopra 384 ebrei; ed uno sopra 1773 cattolici.

Peripezia d'un canicida. —

L'altro giorno verso mezzodi, a Trieste, un i. r. maggiore dell'armata, camminava adagio in riva al mare seguito da un suo grosso cane. Il canicida adocchiato il muso dell'animale e vistolo senza museruola lemme lemme gli tien dietro e appena s'accorge d'esser gli a tiro s'abbassa e l'abbraccia per portarlo seco come si farebbe con un sacco di patate. Il cane latra, si dimena, non ha membro che stia fermo e resiste con tutte le sue forze al canicida. Il padrone visto con la coda dell'occhio il suo fido in pericolo butta in mare lo scudiscio, accompagnato da un moto d'ordine compreso soltanto dall'animale; questo tenta svincolarsi dalle strette del canicida risoltato a non abbandonare la preda, e con supremo sforzo spicca un

salto nell'acqua premendogli obbedire fedelmente all'ordine del padrone. Ma nello spiccare il salto fa perdere l'equilibrio al canicida che cade anche egli in acqua.

Il cane senza perdere il suo sangue freddo va ad afferrare lo scudiscio e lo riporta al padrone, mentre il canicida fa sforzi titanici per non affogare ed ha bisogno del pronto aiuto di alcuni barcaiuoli per essere tratto a salvamento al cospetto di molti curiosi che lo beffavano.

Cane e padrone continuarono tranquilli la loro passeggiata, come se nulla fosse avvenuto.

Una campana. — Giorni sono nella parrocchia di Berzo (Bergamo) suonando a distesa l'ultimo segno per invitare i fedeli alla messa solenne una grossa campana del peso di circa due mila chilogrammi cadde sopra il tetto della sagrestia e rompendo la volta della medesima andò a fermarsi sul pavimento. Fu uno spavento generale: fortunatamente però non si hanno a deplorare disgrazie.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Il *Diritto* conferma coi termini più recisi che niente andrà all'asta per le quote minime.

— Gli uffici hanno in massima approvato il nuovo progetto di legge sul reclutamento.

— Il 7 marzo avrà luogo l'appalto delle miniere dell'isola d'Elba e annessi stabilimenti metallurgici.

— Il progetto sulla tassa degli olii di cotone, che la Camera continuerà a discutere lunedì prossimo, sarà forse respinto, temendosi che il Governo americano aumenterebbe la tassa di introduzione per gli olii italiani, qualora quel disegno di legge fosse approvato.

— Fu pubblicato il decreto che ripartisce fra le Questure le sezioni e le delegazioni di P. S. la somma di lire 181,980 per le spese di ufficio.

— Con recente decreto fu stabilito che d'ora innanzi non sarà più richiesto a spese dello Stato ai Questori ad agli Ispettori di pubblica sicurezza l'alloggio ed in mancanza di questo la relativa indennità fissata dai reali decreti 30 dicembre 1868 e 22 dicembre 1872.

— Trovasi in Roma sir Layard, già ambasciatore inglese a Costantinopoli.

Notizie estere

In Rumelia andrebbe formando un forte partito contrario all'alleanza russa e favorevole all'Austria.

— L'ex presidente dei secessionisti Jefferson Davis sta per pubblicare la storia della caduta degli Stati da lui presieduti. La si attende ansioso.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 5. — (Camera). — Approvansi gli articoli della legge sulla stampa già stati riservati. Decidesi di aggiornare la discussione della proposta Labuze con cui si propone sopprimere la dispensa dal servizio militare dei seminaristi, fino alla discussione del progetto Farre sul reclutamento dell'esercito. Incominciasi quindi la discussione del progetto che ristabilisce il divorzio.

Il *Temps* dice che gli arabi e gli algerini spediti a Tunisi sul territorio dell'Enfidha dalla Società Marsigliese hanno per istruzione di astenersi da ogni aggressione contro i rappresentanti della casa Levi. Devono semplicemente mantenere colla presenza e coi lavori il fatto della presa di possesso e ricorrere alla violenza soltanto se sono provocati.

BERLINO, 5. — Goschen è arrivato. L'imperatore lo riceverà domani.

MADRID, 5. — L'*Epoca* pubblica le basi dell'associazione della Unione Cattolica, il cui scopo esclusivo è l'unione di tutti i cattolici per propagare la fede coi mezzi legali e conformemente all'enciclica *Quanta Cura* e al sillabo.

ATENE, 5. — Secondo il progetto presentato alla Camera l'effettivo dell'esercito del 1881 ascende a 82,824 uomini.

COSTANTINOPOLI, 5. — La Porta sottopose alla sanzione del Sultano un decreto d'imposta sugli immobili e un decreto che estende il servizio mili-

tare a Costantinopoli, che finora ne era stata esente. Vakit calcola a centomila gli uomini dell'esercito dell'Empiro e della Tessaglia; più una riserva di 40 mila che preparasi, la cui metà andrà a Janina e metà a Tricala.

COSTANTINOPOLI 6. — Hatzereid ambasciatore di Germania, ottenne una proroga al congedo, che arriverà alla fine di marzo. Radolinski fu incaricato d'intavolare le prime trattative riguardo alla Grecia.

TARANTO 6. — Un grande Comizio popolare si è adunato stamane per l'arsenale di Taranto con l'intervento di rappresentanze municipali, di società operaie, di notabilità del circondario ed adesioni di varii deputati. Durante la riunione è pervenuto un telegramma annunziante la presentazione del progetto di legge. Fu acclamato il seguente ordine del giorno:

«Il Comizio, grato al Governo del re che abbia presentato al Parlamento il promesso progetto di legge, ansioso di vedere effettuata l'opera necessaria alla difesa nazionale, delibera rassegnare al Parlamento il fervido voto di cittadini, che si solleciti l'approvazione del progetto.»

Il Comizio era presieduto dal senatore Citaldo Nitti.

ROMA, 6. — L'Ambasciata di Turchia smentisce categoricamente la notizia dell'insurrezione dell'Albania.

P. F. ERIZZO, Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

**SOCIETÀ
D'ASSICURAZIONI "Danubio",
IN VIENNA**

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni «Danubio» (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed ogni altra causa; 2. oggetti mobili per trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita assicurando tanto per caso di vita che di morte.

La sinominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato	L. 2.500,000
Riserva premj: Ramo incendi	» 953,138 90
— Trasporti	» 85,507 95
— Vita e vitalizii	» 4.213,269 82
Riserva per danni	
Incendi pendenti	» 47,257 50
— Trasporti pendenti	» 133,917 50
— Casi di morte pendenti	» 18,250
Fondo di Riserva Capitale	» 363,561 75
Totale	L. 8.314,963 42

Attivo introito premj circa L. 6.450,000

Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La sinominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dall'Avvocato Signor dott. Angelo Wolf.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra. Via Morsari, N. 1148 in Padova. (1828)

VIGLIETTI DA VISITA

L. 150 AL CENTO

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spose, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fin'adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con a certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa **Farina di salute**, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziatò, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e, della marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 70,423 — Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima **Revalenta** in una recente costipazione che sofferse mia moglie nella scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di **Revalenta Arabica** pell'importo della quale le rimetto, ecc.

Devot. servitore DOMENICO FRANZINI
portalettere di Ospedaletto Lodigiano

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigore la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della **Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY & C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497. — **Zanetti-Pianeri e Mauro** — **G. B. Arrigoni** farm. al Pozzo d'oro. — **Perlite Lorenzo** farm. successore **Lois** — **Luigi Cornelio** farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2103

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

Il migliore Concime per la coltivazione del **Grano, Granone, Riso, Vigna, Olivi, Prati, Lino, Canape, Gelso, Ortaggio**, ecc., ecc.

Concessionarii: **THE PERUVIAN GUANO COMPANY LIMITED** di LONDRA, in virtù del Contratto 7 giugno 1876 col GOVERNO del PERU'. — **Analisi fatta per cura del Governo e della Compagnia.**

I compratori di 30 Tonnellate e più godranno di un **ribasso di franchi 25 per Tonnellata.**

Il tutto per contanti senza sconto, reso nei Magazzini Deposito in **Sampierdarena.**

Rivolgersi ai Signori

CESARE WEIL E COMP.
Via S. Giorgio, N. 2, Genova, unici Agenti per la Vendita in Italia del **Guano del Governo del Perù.** 2363

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE DE-STEFANI

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

5 anni di successo attestano l'efficacia di questo rimedio raccomandato da molti Medici per la

GUARIGIONE RAPIDA

della Tosse, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, Bronchiti, Catarri, ecc. — *Esigere la marca di fabbrica e la firma De-Stefani.*

Vendita in Vittorio nella **Farmacia De-Stefani**, ed in tutte le primarie del Regno. — In **Padova** rappresentanza **L. Cornelio** — Deposito alle farmacie **Pianeri, Stoppato e Koffler.** 2356

PREMIATE con più **MEDAGLIE** D'ORO E D'ARGENTO

PASTIGLIE DEVOT

a base di **Brionia**

Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per la pronta guarigione delle **tossi lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi.**

Deposito generale, **Farmacia Migliavacca**, Milano, Corso Vittorio Em. Cent. 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie. 2335

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere-Veneto

IN CARTONCINO ELEGANTE ESEGUISCHE

Viglietti da Visita

oltre ai vari lavoripografici

A LIRE 1.50 AL CENTO

ANTICA FONTE PEJO

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e gazona. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della **Fonte Carlo Borghetti** in **Brescia** e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con imprime **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta **Pedrocchi**, Via **Pescaria Vecchia** N. 535 A. (2155)

NECESSAIRES

di toiletta, per camera, viaggi, regalia, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 5)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vaudetto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccioso di **FERNET**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **FERNET-BRANCA**, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta nella firma dei fratelli Branca & Comp., e che la capsula imbrata a rosso è assierata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portata la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà punito di carcere, multa e danni.*

ROMA. Il 15 marzo 1898. — Da qualche tempo nel prevalso nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei fratelli Branca & Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di consigliare il mio specialità nei casi nei quali non convenga l'uso **gratificato** dal pieno successo:

- 1.° In tutti quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, all'ovola da quattro volte a sera, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno somministrato coll'acqua, vino e caffè.
- 2.° Allorché si ha bisogno, dopo la febbre periodica, di amministrare per più o minor tempo i carminativi aromatici, ordinatamente disgiunti ed insieme, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostanziosa miscelura, tendente al finimento che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vertigini, quando a tempo debito e al quando in quando prendano qualche cucchiaiata di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di ammalarsi loro si frequentemente altri analizzanti.
- 3.° Quelli che hanno troppa condensa col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio, di loro salute, meglio prevalere del **Fernet-Branca** nella dose succennata.
- 4.° Invece di cominciare il pranzo, come molti hanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ha per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
- 5.° Dopo ciò debbe una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lecorono Dott. **Baroncelli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1878. — **Fel. Settecenti**, medico nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a bella gli infermi, abbiamo nell'ultima intrinca epidemica **Tifosa**, avuto esempio di sperimentare il **Fernet-Branca**, di Milano.

Nel convalescente di **Tifosa** alcuni da dispepsia dipendente da azione del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuta sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori liquori amari.

« Dille pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Veronesi — **Dott. Giuseppe Pianeri** — **Dott. Luca Altieri**

Milano **Toravalli**, Economo provviditore.

Sono le firme dei dottori **Vittorini, Felice ed Alberti**.

Per il Consiglio di sanità — **Cav. MARCONI**, segretario.

Divisione dell'Ospedale Generale civile di VENEZIA.

Si dichiara essere esperto con vantaggio di alcuni infermi di questa Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e prodottosi nei casi di debolezza ed azioni dello stomaco nelle quali alzazioni riesce una buona bevanda.

Per il Direttore **M. L. G. V.**, **Dott. Vetter**.

